

Ecco l'Agnello di Dio

Riflessione Sorelle Clarisse (Gv 1,29)

Giovanni Battista riconosce il Verbo, l'Agnello di Dio, e lo indica agli altri. In questo gesto ancora oggi lui traccia un cammino sicuro anche in mezzo alle tante fluttuazioni e incertezze della vita. Ci invita a seguire l'Agnello ovunque Egli vada (Ap 14, 4), allora scopriamo che Cristo va proprio per le nostre strade, percorre le nostre esistenze che da sole vagherebbero come meteore nel vuoto.

Un dito puntato verso la Verità, mentre la Verità ci viene incontro, è proprio il simbolo di questa lectio. Quello di Giovanni è un gesto che ci dona speranza, fiducia, stabilità verso un oggi così incerto e verso un futuro a volte così povero di aspettative. Giovanni, *il vedente*, riconosce in Gesù l'Agnello di Dio venirgli incontro, farsi ultimo, uno tra tanti, nella fila di chi si riconosce peccatore; solidale con tutti, anche con la nostra solitudine, dove noi facciamo fatica e non siamo solidali neanche con noi stessi. Scende in basso per guarirci da quelle ferite che non ci permettono di essere veramente liberi. *Quale grande amore ci ha dato il Padre: siamo figli di Dio e saremo simili a Lui (cf 1Gv 3, 2)*. Dio ci viene incontro e i nostri occhi hanno bisogno di riconoscerlo per riconoscerci, di scoprire la salvezza che ci è donata. È necessario un "vedente" che ci indichi la Via! L'essere umano ha bisogno di un cammino guidato, accompagnato verso la pienezza, perché è questo che desidera. La creatura umana ha dei limiti e questo non è necessariamente negativo,

ma semplicemente è qualcosa da compiersi: “che cosa è l’uomo perché te ne curi, eppure l’hai fatto poco meno di un Dio” (SI 8, 5-6). Un germe divino ci abita, siamo figli di Dio e lo siamo realmente! Fatti per la comunione che è Trinità! Con questa consapevolezza, cambia l’ottica, passiamo dal buio alla luce. Perché generati da Dio, fatti per stare con Lui. Possiamo davvero seguire Cristo, l’Agnello di Dio e sentire la sua voce senza miraggi, perché Egli vive nella sua Chiesa, nel suo corpo che è comunità cristiana, un luogo fatto di relazioni, di persone, di spazi di comunione. Appartenere a questo Corpo è davvero una grazia, perché ci fa camminare insieme, accompagnati dai “vedenti”, da quel dito puntato dei santi, dei maestri, dei pastori, dei martiri. Quanto è importante allora guardare i testimoni che come Giovanni Battista ci indicano la via. C’è davvero bisogno di qualcuno che punti il dito indicandoci la Luce e la Verità, che si faccia lui stesso specchio di cammino, invitandoci a vedere oltre l’apparenza, più in profondità, per saper riconoscere ciò che davvero desideriamo e amiamo. Ma, c’è bisogno anche di tempo per giungere all’illuminazione del cuore. Un tempo necessario e prezioso perché il desiderio purificato dall’ascolto diventi capace di vedere ciò che ci viene donato: il Desiderato! Ogni vocazione ha il suo principio fuori di noi, ma poi ha bisogno di un *precursore*, di uno che, insieme a noi, cerca, che è capace di annunciare la gioia di aver trovato, e libera la possibilità, anche per noi, di vivere una scelta di vita.

Dice san Francesco: «*Fino al giorno della mia morte, con l’esempio e con il bene operare, non smetterò di ammaestrare i frati a camminare sulla via che il Signore mi ha mostrato, e anch’io ho mostrato e insegnato ad essi*» (CAss 106 FF: 1653). San Bonaventura, nella sua Leggenda Maggiore, annota la sua esperienza personale: «*Questo ricordo in me è sempre vivo e fresco, io riconosco che Dio mi ha salvato la vita dell’anima e del corpo ad opera di san Francesco per averla sperimentata in me stesso*» (LegM 3 FF: 1023). L’aver vissuto con Francesco ha avvalorato la sua scelta per percorrere questa via del compimento. Allo stesso modo si esprime

santa Chiara, ricordando l'ammaestramento di Francesco: *«Per noi il Figlio di Dio si è fatto via, che ci mostrò e insegnò il beatissimo padre nostro Francesco, di lui, vero amante e imitatore»* (TestsC 5 FF: 2824), e così legge la sua esperienza: *«Il Signore stesso collocò noi come forma, in esempio e specchio non solo per gli altri uomini, ma anche per le nostre sorelle ... Avendoci chiamate ad un compito tanto grande siamo tenute a benedire e lodare il Signore e a fortificarci ancor più a operare il bene nel Signore»* (TestsC 19.21 FF: 2829-2830).

L'augurio che ci facciamo è quello di *«arrivare tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»* (Ef 4,13).